

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

ANNO IX - N. 9

CITTA' DEL VATICANO

10 OTTOBRE 1955

DA UN MEMORABILE DISCORSO DEL SANTO PADRE

IL CONCETTO CRISTIANO DELLO SPORT

Sebbene i Palatini abbiano personalmente ascoltato dalle auguste labbra del Sommo Pontefice l'intero discorso rivolto, domenica scorsa, agli sportivi cattolici, riteniamo di fare loro cosa gradita ed utile riportandone qui alcuni brani particolarmente significativi.

I giovani si persuadano primieramente che la cura del corpo non è fine a se stessa, ma deve essere indirizzata al perfezionamento intellettuale e morale dell'anima; che l'esercizio dello sport non deve impedire i doveri del proprio stato, di studenti, di lavoratori, di professionisti, ma favorire la loro osservanza, almeno indirettamente come rinfranco di energie; che nessun motivo dispensa lo sportivo dal rispetto della comune legge morale nel suo triplice oggetto: Dio, la famiglia e la società, se stessi....

Praticato in questo modo, ed inserito nel campo soprannaturale, lo sport può diventare quasi un'ascesi, poichè l'Apostolo S. Paolo esorta a rivolgersi a gloria di Dio tutto ciò che il cristiano opera (cfr. 1 Cor. 10, 31).

Tornerà forse a danno della tecnica una tale concezione spirituale e quasi ascetica dello sport? Al contrario! E' accaduto di recente che da più parti si è invocato il ritorno degli atleti allo sport « puro », cioè a quelle finalità e a quei metodi, che nulla hanno di comune col cosiddetto « mercantilismo » e « divismo », ai quali vengono sacrificati gli alti ideali, la giustizia, la sanità degli atleti e il buon nome della nazione, che si vuol rappresentare nelle gare.

Se tutto ciò ha qualche importanza, nulla

potrà meglio affrancare lo sport dalle lamentate deviazioni, quanto lo spirito cristiano e le virtù che da esso promanano....

Lo sport, quando sia inteso cristianamente, è di per se un'efficace scuola per quel grande cemento che è la vita terrena, le cui mete sono la perfezione dell'anima, il premio della beatitudine, la gloria immarcescibile dei santi. Di questo agone più alto lo sport non è che una pallida immagine, ma con quali differenze! Mentre ai cimenti sportivi si è liberi di partecipare, nell'agone spirituale è necessario che tutti entrino e perseverino; mentre in quelli un solo tra molti ottiene la palma, in questo la vittoria è disposta ad incoronare tutti e ciascuno; ma, soprattutto, mentre in quelli, ove manchino le energie, altro non resta che ritirarsi e dichiararsi vinti, in questo è sempre pronta a sollevare e rinvigorire le declinanti forze la forza stessa di Dio, che vuole tutti gli uomini salvi e vincitori.

Vi esortiamo dunque, carissimi giovani, fervidi di vita, di forza, di ardore, a riservare la miglior parte della vostra ambizione e delle vostre energie all'agone dello spirito, nella ferma fiducia di giungere vittoriosi alla palma, mediante l'indomita volontà e con la grazia e l'esempio dell'unico Vincitore del mondo, Gesù Cristo.

Con questo voto, che come preghiera eleviamo per voi al trono dell'Altissimo, invociamo su tutta la diletta gioventù cattolica l'abbondanza dei celesti favori, pegno dei quali impartiamo con effusione di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.



Il Santo Padre passa tra la moltitudine degli sportivi, convenuti da ogni parte d'Italia

Esultanza delle Guardie Palatine per l'udienza del CSI

Abbiamo ricevuto da una Guardia Palatina una bella lettera ricca di espressioni entusiastiche e piena di sentimento; in essa ha voluto manifestare tutta la sua gioia per aver partecipato al servizio d'onore che il Corpo ha prestato domenica 9 ottobre in occasione della Solenne Udiienza concessa dal Santo Padre al Centro Sportivo Italiano. Di questa lettera ne pubblichiamo ora qualche breve tratto:

...non so proprio se questo mio scritto potrà interessare qualcuno, ma è certo che trovo con questo mezzo la possibilità di ripetere — indirizzandolo alla cara Vita Palatina — tutta la mia soddisfazione per la grande lezione di vita da me e dai miei amici Palatini ricevuta domenica scorsa.

...non posso dire di avere molta pratica del servizio della Guardia Palatina alla quale appartengo solo da qualche anno, ma sono sicuro di poter affermare che l'Udiienza alla quale ho partecipato ha fatto un gran bene all'anima mia.

Il discorso del Santo Padre celebrativo del I decennio del C.S.I. è stato di altissimo insegnamento morale e pratico avendo il Sommo Pontefice indicato in esso le norme e le virtù per una educazione ginnica atletica e agonistica, ma anche e soprattutto cristiana.

...Ho inteso così di partecipare anch'io al senso di vitalità, di spigliatezza e di ardore giovanile che emanava dalle decine di migliaia di giovani provenienti da tutta l'Italia e presenti sulla Piazza, degna testimonianza di amore alla Chiesa e di fedeltà al Capo visibile.

...sul mosaico dei colori più vivaci delle divise degli sportivi un azzurrissimo cielo armonizzava mirabilmente questo quadro di forza e di fede, di esuberanza e di amore di gagliardia e di devozione.

...nella mia uniforme di Guardia Palatina ho sentito più forte il dovere di essere atleta di Cristo e della Patria per il bene dell'anima e del Corpo.

Ho sentito che cosa vuol dire partecipare così attivamente alla vita « palatina », quale privilegio servire il Santo Padre, essere Guardia Palatina e prestare servizio così da vicino al Sommo Pontefice, presso il Suo Trono. Il servizio della Guardia svolto nel vasto emiciclo della grandiosa piazza di San Pietro, lungo tutto il percorso del corteo pontificio, così vicino ai giovani sportivi e — a un tempo — vicino al Santo Padre, mi ha fatto vivere momenti di intensa emozione che difficilmente saprei esprimere...

Il Rosario: la devozione del mondo

La vendemmia forse è l'ultima grande raccolta dell'annata.

C'è tanta festa nell'aria e nei cuori. Ma presto cominciano le prime piogge, cadono le prime foglie ingiallite e i primi freddi annunciano il pieno autunno, radunando la famiglia nelle case.

Ed ecco le lunghe serate in famiglia. Siamo in ottobre, mese del Rosario. Le buone nonne cominciano a sgranare il S. Rosario e invitano gli altri alla recita.

— Ma perchè dire il Rosario? Non è troppo lungo?

Non è lungo, perchè, se è recitato bene in un quarto d'ora è detto, senza avvertire nemmeno il tempo che passa.

Sai che significa « Rosario »? Vuol dire corona di rose offerte a Maria; ossia le varie preghiere, che si recitano, sono come tante rose profumate offerte alla Madonna. E sono le preghiere più importanti, più belle e più sante. Il Pater Noster, il Gloria Patri, l'Ave Maria, la Salve Regina... Non sono queste le preghiere per eccellenza, che la Chiesa pone sulle labbra dei fedeli?

— Ma è noioso ripetere sempre le stesse cose... Non mi pare, se a chi si ama ripetiamo spesso di volergli bene. Se a mamma ripetiamo senza stancarci « Mamma mia, ti voglio bene... », no, non possiamo stancarci neppure nel dire il Rosario.

Il Rosario, come è praticato oggi in tutto il mondo, fu insegnato dalla Madonna stessa a S. Domenico nel 1212, per vincere l'eresia degli Albigesi. « Predica questo mio Rosario — disse — perchè questa preghiera sarà l'unica per sconfiggere le eresie, per estinguere i vizi, per promuovere le virtù, per implorare la divina misericordia, e per difendere e glorificare la S. Chiesa ».

Infatti gli Albigesi furono sconfitti, i Turchi furono vinti a Lepanto nel 1571; tanto da far scrivere nei registri della Repubblica di Venezia: « Non le forze, non le armi, non i Capitani, ma la Vergine del Rosario ci ha procurato tante vittorie ».

Dai più grandi Santi alle anime più semplici tutti sono stati devoti del S. Rosario. E' come un'arma di salvezza, una forza per

la cristianità, una fonte di grazie per la famiglia, un piccolo Vangelo meditato e praticato. La famiglia unita che prega col S. Rosario non crolla mai né nella fede né nei costumi. Diventa una quercia sempre più forte e più sicura contro ogni male.

In America, è sorta anche una campagna, promossa dai Divi del Cinema, per la diffusione del S. Rosario in ogni famiglia. Le conversioni ed i successi sono veramente consolanti.

Recitiamo la corona del S. Rosario alla Madonna per la nostra famiglia, per il nostro lavoro, per la nostra Patria, per la Pace e per il ritorno a Dio, alla Verità, alla Giustizia di tutte quelle Nazioni che sono lontani da Lui.

CRONACA NOSTRA

Giovedì 1° settembre, il Cap.no Di Giorgio Comm. Angelo ha prestato servizio nel Palazzo Pontificio di Castelgandolfo in occasione della presentazione delle lettere Credenziali di S. E. il Ministro d'Egitto presso la Santa Sede.

Con la prima domenica di settembre, è stata ripresa l'attività religiosa in seno al Corpo, con la celebrazione della S. Messa delle ore 9, nella Cappella San Pietro.

E parimenti ricominciata l'attività ricreativa con l'apertura della Sala Convegno, con proiezione cinematografica, biliardo, tennis da tavolo, giochi vari e bar.

Sono state altresì riprese le prove musicali della Banda, dirette dal M° Cav. Antonino De Luca.

La prima Domenica di Ottobre ha avuto luogo la prima delle lezioni catechistiche al « Gruppo Ragazzi ».

Domenica 9 ottobre i Battaglioni con Musica e Tamburi al comando del Magg.re Di Giorgio Comm. Salvatore, in sostituzione del Ten. Colonnello Traglia Avv. Comm. Emilio, malato, hanno prestato servizio d'onore in P.za San Pietro, in occasione della Solenne Udiienza concessa dal Santo Padre, per il X Anniversario del Centro Sportivo Italiano.

SEB. ZAMPOGNA

IL NOSTRO PRIGIONIERO DEL VATICANO

La presa di Roma e la fine del potere temporale del Papa, non diminuirono l'autorità spirituale di Pio IX sulla cattolicità, che continuarono a varcare le frontiere d'Italia.

Roma, rimase la Capitale del Cristianesimo e delle anime. Garcia Moreno, dal lontano Equatore, tra i pochi fu il solo uomo di Stato che osò levare la voce contro il sopruso e la violenza.

E le Potenze accreditate presso la Santa Sede e i cattolici italiani che cosa fecero in quell'ora così tormentosa per Pio IX? La Repubblica francese, il Conte di Bismark, il Principe Gorcezkow e parecchi italiani si felicitarono con il nuovo Governo italiano, ma Pio IX sempre fedele alla sua coscienza e alla missione affidatagli da Dio, con l'Enciclica « Rescriptes » (1° novembre 1870) condannò l'occupazione di Roma, comminando la scomunica maggiore e le pene ecclesiastiche.

Ben presto anche le porte del Quirinale, — palazzo apostolico che da tre secoli serviva da residenza estiva al Pontefice e sede dei Segretari Apostolici — vennero violentemente forzate dal nuovo governo. E così il Collegium Romanum, la Scuola Gregoriana Internazionale, altri Collegi e Case Religiose, Pio IX, col cuore affranto, restò tuttavia a Roma, come prigioniero del Vaticano. Avrebbe potuto andare in esilio, tanto più che Lord Granville aveva messo a sua disposizione la fottiglia inglese ancorata a Civitavecchia, e la Francia mandò il vascello « Kléber » nelle acque della Corsica, ma il Papa preferì restare al suo posto a custodire la Cittadella di Dio.

Dal 20 settembre 1870 in poi, Pio IX non si mostrò più per le vie di Roma, ma si chiuse nel Vaticano in una prigione morale, per dimostrare al mondo la sua fermezza nel rivendicare i diritti della Santa Sede e la sua piena rassegnazione alla volontà di Dio.

Da tutto il mondo si levò più intensa la preghiera per il Papa, prigioniero nel Vaticano. Che cosa fece Pio IX durante la sua prigionia?

« La Santa Chiesa farà da sé » ripeteva spesso, e intanto nel 1874 pubblica l'Enciclica « Gravibus Ecclesiae » indicendo un solenne Giubileo per il 1875; il 16-giugno 1875 consacra il genere umano al S. Cuore, e costituisce S. Giuseppe Patrono Universale della Chiesa.

La sua giornata è sempre piena di preghiere e di lavoro: scrive ai Vescovi di tutto il mondo, tiene allocuzioni, prepara canonizzazioni e beatificazioni (S. Giuseppe Labre, E. Pietro Faber, B. Giovanni De La Salle ecc.), cura l'amministrazione ecclesiastica, consacra nuovi Vescovi e riceve Cardinali, Diplomatici, Associazioni e gente di ogni paese. La serenità e lo spirito di Dio irradiava dal suo volto, fatto più diafano, davanti a migliaia e migliaia di pellegrini che andavano in Vaticano, per essere benedetti e consolati dal Vicario di Cristo.

La croce di Pio IX fu pesante, perchè dovette soffrire ben presto la rapina delle Chiese, la persecuzione contro i Vescovi, l'abolizione di parecchi Conventi e delle Cattedre Teologiche, la propaganda protestante, la stampa denigratrice, lo sfregio ai luoghi santi, « Con la Croce la Chiesa riporterà la vittoria » diceva il Santo Vegliardo ai suoi figli. Pio IX con il volto solcato da rughe, coi capelli bianchi, sfinite per le sofferenze e gli anni, accoglieva sempre tutti col sorriso e a tutti parlava con dolcezza come un padre.

Prigioniero sì, ma sereno con Dio, per difendere i suoi diritti e la libertà della S. Chiesa. Così rimase fino all'ultima chiamata.

IN FAMIGLIA

Il Dott. Giorgio Magrini e la Dott. Nella Giglio si sono uniti in matrimonio.

Si è anche sposata la figlia del Sergente della II Compagnia, Aldo Bernardi.

La Signa Anna Maria Ranieri, figlia del Maresciallo furiere della compagnia Deposito, si è unita in matrimonio con il Dottor Italo D'Elia.

Hanno contratto matrimonio anche le Guardie Luciani Eugenio e Laudazi Rodolfo, rispettivamente con la Signorine Ines Zaccardi ed Elisa Cremona.

A tutti questi amici, vada l'augurio più fervido di Vita Palatina.

Il Cap.le Benedetto Cesarini, addetto alla istruzione delle Reclute della VI Compagnia, si è laureato in Ingegneria Auguri e felicitazioni.

La casa della Guardia Vittoriano Gamburci è stata rallegrata dalla nascita di un bambino, al quale è stato imposto il nome di Giovanni. Cordiali rallegramenti ed auguri sinceri.

CA



riamente
ex sultano
uano sulle
di partire
la Francia



i cacciator-
Gedik, si è
14 comple-
ti destituiti



so-tedeschi.
umane, ha
o russi. La
a mancanza
verificando
ompromesso

morte
del Card.
De Jong

da cattolica
grande figura
e De Jong,
di Utrecht.
spentosi. I
che prote-
pubblicato
ografie sottoli-
rmezza dello
nei momenti
r il Paese. I
riusciti im-

o 12, e Succ.